

---

# La città ideale

**Autore:** Mario Dal Bello

**Fonte:** Città Nuova

## A Urbino la grande rassegna su un'utopia rinascimentale

Avere una città che esprima un sogno, un progetto di vita, è cosa antica. Ci aveva già pensato Platone. Ma anche gli egizi e i babilonesi tendevano a fare delle loro metropoli – anche delle città dei defunti – dei luoghi dove l'utopia diventasse realtà.

Ne è rimasto affascinato pure l'imperatore Adriano se la sua Villa fuori Roma è in definitiva un bozzetto di un tessuto urbano meraviglioso, sintesi della bellezza classica. Il sogno continua certo nell'età medioevale: prima con le raffigurazioni della Gerusalemme celeste e terrestre sui mosaici delle basiliche paleocristiane e poi con le immagini di città idealizzate, come quella veduta straordinaria, attribuita a Simone Martini o ai Lorenzetti di scuola senese ai primi del Trecento.

Nel Quattrocento spicca una tavola di autore ignoto con la chiara raffigurazione della **città ideale**. Il progetto vagheggiato da Leon Battista Alberti, riprendendo il sogno classico, si fa realtà in quest'opera misteriosa, dove è rappresentato il mondo cittadino secondo il rinascimento. Un'idea ampia della vita, raffigurata dall'immenso spazio pavimentato su cui si affacciano palazzi in stile albertiano – come non ricordare il **Tempio Malatestiano** dell'Alberti a Rimini? – e al centro si impone una costruzione circolare, a imitazione del Pantheon. Una luce chiarissima, matematica, illumina di un fulgore non naturale l'ambiente, sotto un cielo cristallino come il paesaggio lontano e le architetture stesse. Chi ne è l'autore? Perugino o Piero della Francesca o un ignoto?

Certo, la tavola è un manifesto programmatico di una città che è ideale e reale assieme, ossia di quella sintesi fra eternità e presente cara all'idea rinascimentale. Una simile impaginazione la si trova anche in un'altra tavola, ora a Baltimora – la prima è a Urbino, alla Galleria Nazionale –, dove l'edificio a pianta centrale diventa ottagonale (come il Battistero fiorentino), e ha accanto il Colosseo, come si vedeva allora, cioè meno distrutto di oggi. Nello spazio amplissimo passeggiano figurine rare, microscopiche di fronte all'ampiezza e grandezza dell'insieme.

Tanto che questa tavola appare una visione, una sorta di estasi laica di fronte a un progetto lucidissimo, perfetto. Forse irrealizzabile. Ma non del tutto. Se è vero che Perugino e Raffaello riprendono l'idea del tempio centrale nelle loro composizioni: basti pensare allo **Sposalizio della Vergine**, di entrambi.

Da dove viene allora l'idea di città ideale, dove trova la sua nascita e un tentativo di realizzazione concreta? Forse a Urbino, in quel **Palazzo Ducale** voluto da Federico di Montefeltro, che anche oggi, pur spogliato da tante opere d'arte, si rivela uno scrigno prezioso dell'utopia rinascimentale. Dove la raffinatezza dell'ambiente – sculture, pitture, intarsi lignei delle porte – si affacciava come presenza di vasto respiro.

La grande armonia del paesaggio collinare si è tradotta poi nell'architettura così ben compaginata di pieni e vuoti, di luci senza ombre. Il sogno che Federico ha cercato di realizzare – e che tanti pittori hanno poi espresso – non si è chiuso con lui, perché ha continuato a vivere nei disegni e nelle tavole di Francesco di Giorgio, di fra' Carnevale, di Pintoricchio e di molti altri.

---

Ma la realizzazione meno utopica della città l'hanno compiuta in due: il Rossellino col fare di Corsignano, il borgo natale di Pio II, la micro città di Pienza, dove il gotico e il rinascimentale, ossia l'arte del Nord e Sud europeo si sono unificate in leggiadria; e poi Raffaello, nell'affresco vaticano della **Scuola d'Atene**. Quegli spazi solenni e pacifici, quella luce cristallina, quelle masse di figure come colonne colorate, non sono forse immagini di una città dove uomini e cose convivono in armonia?

Raffaello ha dato respiro visivo a un sogno. Che non è finito con lui. Le città ideali del Cinquecento, da Palmanova a Caprarola a Sabbioneta, alle piccole altre capitali della frazionata Italia, l'hanno dimostrato. Il sogno continua.

**La città ideale. L'utopia del Rinascimento a Urbino da Piero della Francesca a Raffaello,** Urbino, Galleria Nazionale delle Marche. Fino all'8/7 (catalogo Electa).